

Comunale, Golinelli «chiama» i privati

L'imprenditore: «C'è chi può farsene carico». Il ministero a Sani: «La politica non c'entra»

Marino Golinelli rilancia l'appello di Sani: «I privati investano nel Teatro Comunale. È una questione di responsabilità etica». L'imprenditore filantropo, che ha appena aperto un Trust a favore della Fondazione lirica, esorta: «La cultura è una visione di futuro per una società migliore. Bologna è ricca e deve farsene carico».

Intanto il ministero respon-

de al sovrintendente: «La commissione che determina il Fus è indipendente, la politica non c'entra».

a pagina 17 **Cavina**

«Sostenere il Teatro? Una ragione etica»

Golinelli incita i privati: «Il Comunale produce cultura. Bologna è ricca deve farsene carico»

Finanziare il teatro Comunale per «responsabilità etica e sociale». Così Marino Golinelli incita imprenditori e mondo economico a stringersi attorno alla Fondazione Lirica, dando eco all'appello del sovrintendente Nicola Sani lanciato ieri sulle pagine di questo giornale. Imprenditore e filantropo, Golinelli — o a titolo personale insieme alla moglie Paola o attraverso la sua Fondazione o Alfa Wassermann — è un sostenitore storico del Teatro di piazza Verdi. Di recente (dopo i 270 mila euro per le nuove sedute di platea e i 20 mila euro per Bologna Modern) ha anche aperto un Trust invitando aziende e privati a contribuire.

Golinelli, come sta andando il Trust?

«Lo abbiamo appena aperto. Quando verrà individuato un progetto preciso per il Comunale spero nella partecipazione di molti "colleghi". È uno strumento giuridico che garantisce velocità, certezza dell'utilizzo delle risorse e trasparenza».

Chi dovrebbe investire i soldi?

«Chi ha a cuore la vita della città di Bologna»

Vista la sua attenzione verso al Comunale, è chiaro che lei ne valuta in maniera molto positiva la qualità...

«È vergognoso il comportamento del ministero, della commissione musica che in modo indecifrabile penalizza il Comunale riducendo il Fus».

Non crede sia affidabile una commissione di esperti?

«Si devono assumere la responsabilità di decisioni che hanno conseguenze così importanti. Ci sono anche altri, però, che devono riflettere».

Chi?

«I 30 lavoratori in esubero o i loro rappresentanti sindacali. È stata data loro la possibilità di un impiego a tempo indeterminato, almeno per qualche anno allo stesso livello di remunerazione. È nell'interesse di tutti, anche dei loro colleghi accettare. Per garantire la stessa sopravvivenza del Teatro».

Qual è la motivazione del suo impegno?

«Ho una visione di futuro. E la musica come tutte le arti ne rappresenta un complemento fondamentale. Lo dico sempre: la cultura nutre il pianeta. E a Bologna, il Comunale è un grande centro di produzione

culturale».

Dopo i tagli — subiti o inflitti — il sostegno dei privati diventa necessario. Crede che Bologna abbia le forze?

«Bologna è ricca. Ci sono almeno dieci o venti imprese in grado di offrire il loro contributo. Alcune stanno già partecipando».

Ma non basta. Presto le realtà come le Fondazioni Liriche avranno bisogno di interventi strutturali dei privati nei bilanci. Lei cosa pensa?

«Che è giusto che anche le imprese o chiunque abbia disponibilità di denaro sia coinvolto nella produzione culturale, nell'avanzamento della società in ogni suo aspetto. Chi ha denaro, anche grazie alla società, ha la responsabilità etica di partecipare al futuro della comunità. Non possiamo solo chiedere sforzi ai governi, ai lavoratori, al pubblico. Ogni professionista ha una responsabilità sociale verso l'altro».

Il finanziatore può trarre anche vantaggi di tipo economico?

«Il Comunale ha dimostrato il suo valore a livello internazionale. Ci rappresenta nel mondo. È la nostra identità. È



anche nell'interesse dell'azienda che mette la sua firma in un'operazione di prestigio, avere una visibilità internazionale».

Se la valutazione al ribasso per la ripartizione del Fus è politica, allora è la politica che manca di responsabilità?

«È un tema che non mi compete ma il ministro Franceschini dovrebbe conoscere be-

ne la nostra realtà. Il Comunale è il centro produttivo ma Bologna è molto vivace culturalmente. Ha ragione Sani: dobbiamo fare quadrato, anche insieme alle altre realtà culturali e pretendere riconoscimento di un patrimonio comune. L'artista di ogni arte e disciplina è un ricercatore. Come il ricercatore scientifico. Farci ca-

rico della conoscenza significa agire per una visione di futuro per una società migliore».

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

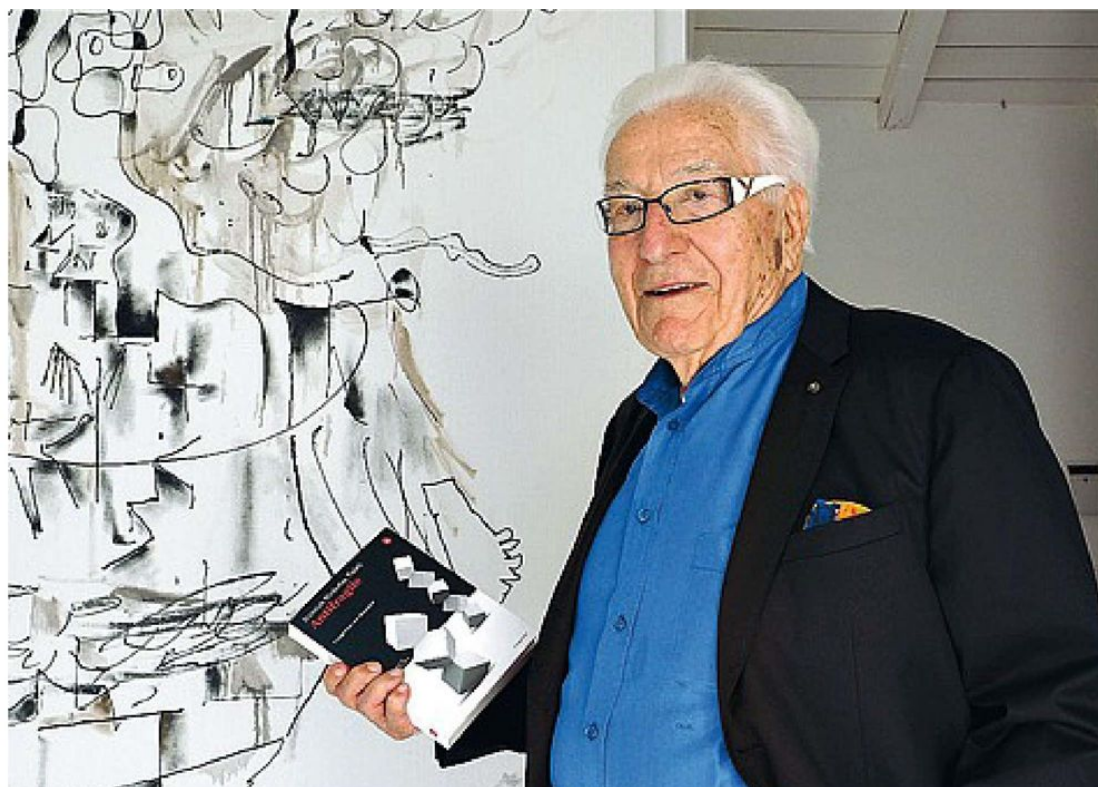
● Golinelli — a titolo personale insieme alla moglie Paola o attraverso la sua Fondazione o Alfa Wassermann — è un sostenitore storico del Teatro di piazza Verdi. Dopo i 270 mila euro per le nuove sedute di platea e i 20 mila euro per Bologna Modern, ha aperto un Trust

Filantropo

Marino Golinelli è a capo della Fondazione di formazione e divulgazione scientifica che porta il suo nome e fondatore di Alfa Wassermann

L'appello

**L'arte migliora la società
Non dobbiamo chiedere sforzi solo ai governi, ai lavoratori e al pubblico**



Peso: 1-4%,25-46%